

Giovedì 23/4:

**MEMORIA DELLA PASQUA. PASSAGGIO DALLA CONDIZIONE DI SCHIAVITÀ VERSO LA LIBERTÀ.** - Es. 14,1-31

<sup>1</sup>Il Signore disse a Mosè: <sup>2</sup>«Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal-Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. <sup>3</sup>Il faraone penserà degli Israeliti: "Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!". <sup>4</sup>Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così. <sup>5</sup>Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». <sup>6</sup>Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. <sup>7</sup>Prese seicento carri scelti e tutti i carri d'Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. <sup>8</sup>Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d'Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. <sup>9</sup>Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi-Achiròt, davanti a Baal-Sefòn. <sup>10</sup>Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. <sup>11</sup>E dissero a Mosè: «È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? <sup>12</sup>Non ti dicevamo in Egitto: "Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto"»?». <sup>13</sup>Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! <sup>14</sup>Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli». <sup>15</sup>Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. <sup>16</sup>Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. <sup>17</sup>Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. <sup>18</sup>Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». <sup>19</sup>L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. <sup>20</sup>Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. <sup>21</sup>Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. <sup>22</sup>Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. <sup>23</sup>Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. <sup>24</sup>Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. <sup>25</sup>Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». <sup>26</sup>Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». <sup>27</sup>Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. <sup>28</sup>Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati

*nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. <sup>29</sup>Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. <sup>30</sup>In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; <sup>31</sup>Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.*

Che dire? L'impresa di quel passaggio fu mitica, indimenticabile, fondativa! Non sappiamo bene cosa sia successo: un fenomeno naturale, "uno tsunami dell'epoca" o semplicemente una descrizione mitizzata e amplificata in maniera incredibile. Sta di fatto che una massa di schiavi fuggitivi, dinanzi all'esercito più potente del mondo schierato in tutta la sua forza e con il suo capo supremo, la spunta con una vittoria schiacciante che assume i connotati della salvezza. È chiaro che al di là dell'evento, c'è da fermarsi sul significato dell'evento, la salvezza, mai più dimenticabile da quel popolo per il resto dei suoi giorni.

### 1. IL CUORE OSTINATO

È molto evocativa questa ostinazione del cuore del faraone (il Card. Martini ne dà una interpretazione interessante in ordine alla relazione che abbiamo con il potere): il Signore rende ostinato il cuore del faraone. C'è un'ostinazione del male che rincorre la vita, dal quale ci si sente braccati. Sembra che questo male cresca sempre di più, arrivi a soffiarcisi sul collo, sia in agguato per portarci via la vita. È l'esperienza che molte persone hanno vissuto su di sé in questo tempo e in altri tempi della storia; ma anche pensando alla normalità delle giornate ordinarie della nostra vita dobbiamo dire che c'è una banalità del male che, forse con minor aggressività, viene iniettata nelle nostre vene in diversi modi e prende in ostaggio la vita (una vita braccata dal male nelle sue diverse forme oppure tesa al bene?... tutta un'altra storia!) Forse quell'ostinazione del faraone è certo il male del mondo ma anche quel male (quel peccato) che è radicato in noi, è ostinato e non abbiamo il coraggio, la forza, la voglia di metterci mano!

### 2. L'ESPERIENZA DELLA PAURA

Gli israeliti sono in trappola, si accorgono che non c'è via di scampo: insultano Mosè per il guaio in cui li ha posti, pensano forse di tornare a consegnarsi al faraone come forza lavoro, pensano di combattere e morire da eroi... in tutto questo si dice che "ebbero grande paura". E Mosè con loro perché si dice che si mette a gridare verso il Signore... ha paura! È sentimento che ci ha fortemente attraversato in questo tempo: certo l'abbiamo sentita e la sentiamo forte circa il contagio. Ma se facessimo un balzo indietro di 6 mesi, questa paura la risentivamo forte iniettata da discorsi politici violenti... che strano non si parla più di migranti che erano una grande paura per il nostro popolo! In questi giorni ho letto un libretto intitolato "il contagio" (di Paolo Giordano) e dice qualcosa della paura: "Non ho paura di ammalarmi. Di che cosa allora? Di tutto quello che il contagio può cambiare. Di scoprire che l'impalcatura della civiltà che conosco è un castello di carta. Ho paura dell'azzeramento ma anche del suo contrario, ovvero che la paura passi invano senza lasciare dietro un cambiamento". L'evento fondatore del popolo di Israele porta con sé una grande paura: l'hanno vissuta in diretta, da vicino. Hanno pensato che tutto fosse finito. È necessario che ci chiediamo: "di che cosa abbiamo paura"

### 3. UN CONDOTTIERO, CONDOTTO

E dentro questa paura emerge la forza di questo uomo solo che, chissà con quali interrogativi, paura, ribellioni interiori, pronuncia con forza al suo popolo: "Non abbiate paura!" Come possiamo non rivedere nella figura di Mosè l'immagine di Gesù in barca e contemporaneamente la presenza del Papa dentro questa vicenda... caricato dal peso del mondo e riferimento indiscusso per tutti, ben oltre qualsiasi capo di Stato... Ma è bellissima questa immagine di Mosè: il vigore, la forza, la caparbia di andare avanti non è data da sé stesso! Tutte le condizioni direbbero a Mosè di abbandonare il campo: è un dramma incredibile perché agli occhi di tutti sta portando al macello un popolo. Ma agli occhi di Dio è tutto differente. E la sua forza sta nel lasciarsi condurre da quella Parola che è il motivo del suo andare. Insomma non è in balia delle onde perché è fortemente ancorato alla Parola che gli indica la strada (pur strana) da compiere, che gli chiede di stendere la mano sul mare, che gli chiede di fidarsi *"la sfida della fede si fa più chiara quando ci si trova tra persone per le quali conta solo questa vita e noi soli continuiamo a credere che non c'è solo questa vita: allora ci sentiamo soli, abbandonati, strani. È la sfida della fede, che ci punge di fronte agli increduli, quando fanno massa, opinione, ambiente, potenza. Questa è la sfida di Mosè"* (C. M. Martini, Vita di Mosè).

C'è in ballo la nostra disponibilità a lasciarci condurre dalla Parola di Dio...